

# Lech Walesa fermato e liberato

momento non era chiaro se l'ex presidente di Solidarnosc era stato semplicemente fermato o addirittura arrestato. La prima ipotesi sembrava confermata dalle parole di un poliziotto a un gruppo di giornalisti. «Fino a lunedì — egli ha detto — non lo rivedrete». Che dovesse trattarsi di un semplice fermo è stato poi dichiarato da un funzionario della Procura generale a Varsavia, il quale però ha aggiunto di esprimere un parere personale. Lech Walesa era stato liberato dall'internamento l'11 novembre scorso e il 14, dopo undici mesi di isolamento, era tornato alla sua casa di Danzica. La situazione nella città baltea, controllata da eccezionali forze di polizia, è molto tesa. Nel pomeriggio gli «zom» (forze di pronto intervento) sono intervenuti con gas lacrimogeno contro un paio di migliaia di persone che tentavano di organiz-

zare una manifestazione alla stazione ferroviaria centrale, distante alcune centinaia di metri dai cantieri navali «Lech». In precedenza, poco dopo le 14, quando dai cantieri — da due mesi militarizzati — era uscito il primo turno di lavoro, alcune centinaia di operai avevano tentato di raggrupparsi intorno al grande monumento che ricorda le vittime della strage di dodici anni fa, davanti all'entrata numero due, ma erano stati allontanati dalla polizia la quale non aveva però fatto uso della forza. La zona del monumento è circondata dalle forze dell'ordine, le quali impediscono alle auto di entrarvi e controllano i documenti dei pedoni. Ai cantieri si può avvicinare soltanto chi vi si reca per ragioni di lavoro.

La giornata era cominciata a Danzica ieri in un clima di incertezza. Per le 15 era stata indetta da Solidarnosc clandestina una manifestazione commemorativa al monumento ai caduti. Lech Walesa aveva fatto sapere che era sua intenzione prendere la parola. Se non gli fosse stato possibile davanti ai cantieri, lo avrebbe fatto nella non lontana chiesa di Santa Brigida dove per le 16.30 era stata annunciata una messa.

La decisione dell'ex presidente di Solidarnosc di parlare ad ogni costo era legata ad un impegno da lui assunto due anni fa. Quando, nel dicembre 1980, prese la parola in occasione della solenne inaugurazione del monumento, egli fissò alla folla intervenuta un appuntamento per lo stesso giorno ogni anno. La cerimonia di due anni fa fu unitaria e si svolse con la partecipazione di autorità politiche, religiose e sindacali alla presenza di Henryk Jablonski, presidente del

Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica). Insieme a Walesa parlò Tadeusz Fiszbach, allora primo segretario del POUP del voivodato di Danzica.

Nel due anni trascorsi molta acqua è passata sotto i ponti della Vistola. L'anno scorso Lech Walesa era già internato in seguito alla proclamazione dello «stato di guerra» e oggi, per le autorità, è diventato un «normale cittadino». Fiszbach, sostituto nel suo incarico, è ora consigliere commerciale presso l'ambasciata polacca a Helsinki. L'unità di quella cerimonia è diventata un semplice ricordo. Le autorità hanno reso omaggio alle vittime per conto loro, in brevi manifestazioni organizzate dal PRON (movimento patriottico per la rinascita nazionale), con la deposizione di fiori, mercoledì al monumento a Danzica e ieri nella

vicina Gdynia davanti alla lapide che ricorda i caduti. I quotidiani ieri mattina hanno pubblicato un comunicato su una riunione del comitato di difesa del voivodato di Danzica nel quale si segnalava un miglioramento della situazione dell'ordine pubblico, e l'annuncio della scoperta di un «gruppo criminale illegale», con l'arresto di quattro persone accusate di aver «preparato, stampato e diffuso volantini e bollettini contenenti false informazioni capaci di provocare inquietudine». Ma sin dalla prima mattina il dispositivo di sicurezza nella città si rivelava imponente.

La casa di Lech Walesa era circondata da un doppio sbarramento di polizia che fermava i giornalisti che intendevano recarvisi. Alcuni corrispondenti stranieri sono stati bloccati per circa due ore, prima di essere rila-

sciati con l'intimazione a non recarsi né all'abitazione di Walesa, né al monumento ai caduti, né nella chiesa di Santa Brigida.

La prima notizia del fermo dell'ex leader di Solidarnosc è cominciata a diffondersi poco dopo mezzogiorno e la conferma è venuta dalla moglie Danuta la quale alle 13.30, affacciata a una finestra, ha dato pubblicamente l'annuncio. La presenza, al momento del fermo, di un funzionario della Procura sembra indicare l'intenzione di motivare la misura come conseguenza del fatto che Lech Walesa non si era presentato mercoledì alla convocazione fattagli pervenire dal procuratore regionale. Alla mancata risposta a questa convocazione ha fatto riferimento ieri pomeriggio il radio, senza precisare che Walesa era stato fermato.

Romolo Caccavale

Ma anche operazioni discutibili che, alla resa dei conti, si sono rivelate perdenti, come il tanto clamoroso accordo con Hammer per dar vita all'ENOX.

Parce che il neo-presidente Colombo sia tornato dagli Stati Uniti con un'impressione netta e sfavorevole soprattutto per le condizioni che il petroliere americano è riuscito ad ottenere a suo favore. Eppure l'accordo era stato presentato come un'intesa epocale. «Finalmente avremo il petrolio dal Canada e il carbone dagli USA», aveva annunciato tra squilli di tromba il ministro delle Partecipazioni statali. Il matrimonio con la Occidental Petroleum sta per fallire non solo perché è sempre più difficile decidere la sorte dei petroli americani, ma perché la Occidental ENI, inoltre, chiederà l'anno in passivo (circa 1.600 miliardi). Su ciò incidono complesse vicende legate anche alla crisi della chimica (da qui deriva una buona parte del deficit).

ENI alcune miniere di carbone delle quali non sa più che fare, dato che il mercato, dopo le illusioni degli anni scorsi, ora è in fase calante. Di tutto ciò Colombo parlerà forse oggi stesso con il governo perché alcune proposte della Occidental hanno forti implicazioni finanziarie. Dunque, su tutti i terreni decisivi (vertice, gestione finanziaria, strategia) l'ENI paga le scelte compiute in questi anni, la logica politica che lo ha guidato (trasformare una delle più grandi compagnie internazionali in un feudo da sottogoverno o, peggio, nella piattaforma di lancio per operazioni lo-sche). E in tutto e per tutto, per evitare che l'ente scivoli nel baratro, occorre una svolta. La nomina di Colombo poteva essere un segnale incoraggiante, ma non è un segnale a questa maggioranza di governo. E De Mita vorrà pure un rinnovamento, sì, ma sempre dc.

Stefano Cingolani

## Il discorso di Fanfani

dacale rapidissime carriere senza un minimo di vigilanza a chi operava sulla base di credenziali anticommuniste guadagnate nelle file dell'estremismo negli anni della solidarietà nazionale».

A Fanfani il compagno Spagnoli ha rimproverato «la povertà dei contenuti programmatici e l'arretratezza della visione politica complessiva» rivelate dalla replica, cioè che da un lato dimostra l'inadeguatezza del-

la formula e delle scelte e dall'altro lato accentua le preoccupazioni. «Appare immiserita la percezione della gravità del momento e i primi atti concreti del governo dicono della fondatezza dei nostri allarmi. Si è cominciato male, malissimo, con la proroga del condono e, di conseguenza, con il rinvio delle misure che consentono di arrestare gli essari. E questa la nuova moralità di

che la DC fa tanto parlare?». Che ci sia del resto ben poco da aspettarsi da questo governo, anche e proprio in materia fiscale, è stato giusto ieri provato anche dall'irritata reazione del presidente del Pli Aldo Bozzi all'idea fanfaniana dell'imposta una tantum sui redditi da lavoro professionale, societari e d'impresa. I repubblicani hanno quindi potuto fondatamente mettere in rilievo le contraddittorie intenzioni di politica economica del quadripartito, e il loro capogruppo Adolfo Battaglia è andato anche più in là nell'attacco a Fanfani. Prima

ha contrapposto la vaghezza programmatica del presidente del Consiglio al preciso rigore del segretario dc Cirino De Mita e poi ha formulato, nei confronti di Fanfani una condanna senz'appello sottolineando i «legittimi motivi di risentimento del Pri per una replica rissosa, vecchia e inadeguata». All'uscita dell'aula, subito dopo la fiducia, i repubblicani si rammaricarono di non aver potuto modificare (non potevano riunire in mezz'ora i nostri organi dirigenti) la prevista astensione in un voto contrario.

Giorgio Frasca Polara

Scuola di veterinaria dell'università della Pennsylvania; Michael Rosenfeld della Scuola di medicina dell'università della California, a San Diego; Neal Birnberg e Ronald Evans dell'Istituto di studi biologici di La Jolla, in California.

Dallo scritto risulta che i sette biologi in un primo momento hanno ottenuto, per clonazione, un topo di maggior sviluppo, poi lo hanno fatto sviluppare in una fiala, successivamente ne hanno ricavato un segmento (con metodi chimici) e, infine, lo hanno sostituito a un segmento decisivo del D.N.A. (l'acido che, come in un computer, contiene le istruzioni per la crescita degli organismi viventi) del gene della crescita del topolino. Questi geni modificati di topi sono stati iniettati in 170 ovule fertilizzate, che, a loro volta, sono state impiantate in sette cavie. Una di esse non ha procreato, ma sei dei 21 topolini nati dalle altre sei cavie hanno acquistato il gene nuovo proveniente dal topo. Sei di questi topolini sono cres-

ciuti quasi il doppio (esattamente 1,8 volte) dei loro fratelli che non avevano acquistato il gene del topo di maggior proporzioni.

L'esperimento è continuato con l'accoppiamento di due super-topi nati da piccole cavie: uno di loro ha procreato 19 figli, dieci dei quali super-topi. In tal modo è stato dimostrato che il gene della crescita manipolato può essere trasmesso agli eredi.

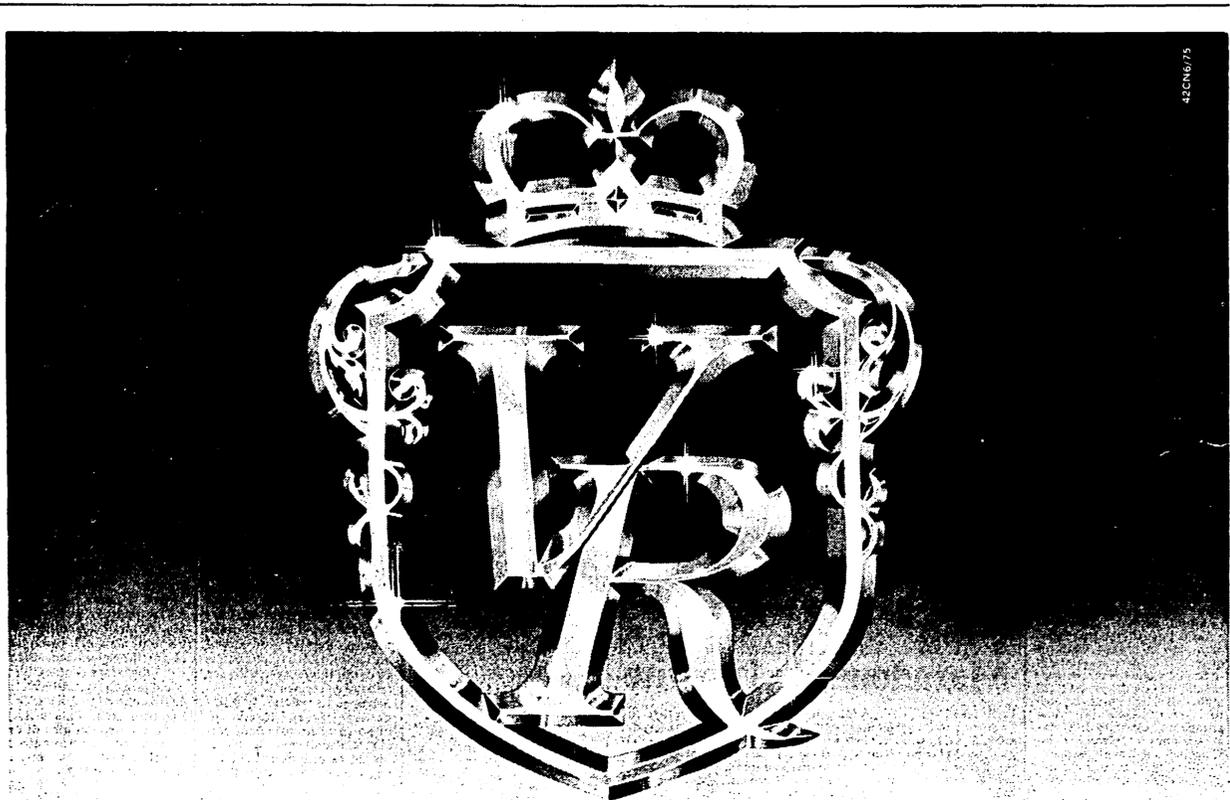
Nell'articolo sull'autorevole rivista «Nature» gli autori sostengono che il loro esperimento «ha implicazioni per lo studio degli effetti biologici dell'ormone della crescita in vari campi: dall'accelerazione della crescita degli animali al gigantismo, dalla correzione delle disfunzioni genetiche allo svi-

luppo dell'industria dell'alluminio». Gli scienziati escludono che la tecnica da loro usata possa essere applicata agli uomini. Ma una ipotesi che riguarda il destino degli umani fanno: quella che un gene dell'ormone della crescita (quelli prodotti dalla ghiandola pituitaria) possa essere impiantato in qualche futuro superumano affinché produca sostanze capaci di accelerare lo sviluppo dell'uomo e utilizzabili per curare bambini nani.

Finora altri scienziati avevano dimostrato che i geni possono essere trapiantati da una specie animale a un'altra. Il gene di un coniglio era stato immesso in un topo con qualche risultato nella produzione di emoglobina.

Aniello Coppola

Wladimiro Settimelli



## il simbolo del regalo di Natale

Anche quest'anno, nel gran cielo di Natale, si è acceso un simbolo: seguilo! Ti porterà al regalo più bello, al regalo più ricco: le Confezioni Vecchia Romagna; liquori famosi e splendidi di oggetti che fanno più prezioso il regalo e più grande il Natale.

confezioni regalo  
**Vecchia Romagna**



E, come ogni anno, ecco i regali nascosti: tutti i magnifici premi del **Concorso Gran Natale**. Ogni Confezione contiene una cartolina che, spedita, dà diritto a partecipare alla estrazione dei premi. Partecipa anche tu: il simbolo del regalo di Natale ti porterà fortuna!

## Il trapianto di un gene

il perché di questa iscrizione. Mazzanti spiega che si sentiva isolato e attaccato da tutte le parti. Lo avvertirono che Gelli lo stava cercando da tempo, ma lui si era sempre fatto negare. Ad un certo punto, però, spiega Mazzanti, intervistato da G. On. Emo Danesi, «spella» di Bisaglia, allora ministro delle Partecipazioni statali, che fissa per lui un appuntamento con Gelli «uomo potente e con il quale è necessario stringere rapporti».

C'è un primo incontro alla riunione dell'OPEC a Vienna e quindi un incontro a Roma al solito «Excelsior». Mazzanti si iscrive alla P2 credendo, in realtà, di iscriversi solo alla massoneria. Gelli gli aveva promesso aiuto e protezione e soprattutto di includere sui giornali «Corriere della Sera» e «Repubblica» perché non attaccassero l'ENI e lui personalmente. Il «venerabile» di Arezzo, ha detto ancora Mazzanti, amico di tutti coloro che contavano e a me in particolare non aveva chiesto niente in cambio della protezione che mi offriva.

I commissari, a cominciare dai compagni Achille Occhetto e Antonio Bellocchio, dall'indipendente di sinistra Rizzo e fino allo stesso presidente Tina Anselmi, hanno insistito a lungo per sapere perché Mazzanti ritenesse Gelli così importante e chi erano i politici suoi amici. Ma l'ex presidente dell'ENI non ha voluto rispondere e ha giurato. Proprio per l'insistenza delle domande dei commissari e per le evasive risposte di Mazzanti, il clima si è fatto piuttosto teso. Strettamente, in Commissione, ieri erano assenti i rappresentanti dc e socialisti. Mazzanti ha anche detto che la Commissione inquirente e la stessa magistratura, non avevano mai trovato niente di irregolare nella operazione ENI-Petromina e che i soldi pagati per l'intermediazione, non erano certo rientrati in Italia.

On. Rizzo, i compagni Bellocchio e Occhetto il radicale Teodorici, l'indipendente di sinistra Ricciardelli e altri, sono tornati di nuovo alla carica anche per sapere come mai Gelli aveva un fascicolo con copia del contratto ENI-Petromina. Anche su questo, però, Mazzanti non ha saputo spiegare nulla. La cosa, in pratica, sono rimaste a questo punto anche nelle due ore di audizione pomeridiana. Mazzanti ha precisato che, nel 1981, sono state pagate dall'Italia intermediazioni per 1400 miliardi e tutte regolarmente autorizzate e che per queste operazioni non si è mai fatto grande scandalo.

Sul finanziamento alle banche di Calvi (le operazioni furono successivamente condotte in nome dei dirigenti amministrativi dell'ENI Florio Fiorini e Leonardo Di Donna, uno dc e l'altro socialista) Mazzanti ha continuato a ripetere di non aver mai saputo niente, ma non è stato creduto. Fiorini, nel luglio 1978, concesse un credito di 45 miliardi di dollari ad una consociata estera, dall'Ambrosiano; un mese dopo furono concessi altri 15 miliardi di dollari. Negli ultimi mesi del '79 fu disposta un altro finanziamento di 100 milioni di franchi svizzeri e poi via via tutti gli altri fino alle cifre di 222 miliardi e 700 milioni che andarono a costituire

La deposizione di Mazzanti

una intervista rilasciata al settimanale dall'on. Giulio Andreotti. Il dirigente dc (pochi ore prima era stato il Giorno a pubblicare una intervista sugli stessi temi) ammette le molte rivelazioni di questi giorni sul suo conto. Andreotti spiega poi di non credere veramente al scudire di Calvi e invita a scrutare con più attenzione nei misteriosi fatti i cittadini. Gelli dell'ENI e il presidente dell'ente di Stato non ne sapeva nulla.

Intanto ieri «L'Europeo» ha fatto circolare l'antepagina di

Vogel, candidato SPD alla cancelleria in RFT: «Con il PCI vogliamo dialogare»

ROMA — Hans-Jochen Vogel, candidato della SPD alle prossime elezioni del 6 marzo nella RFT, è in visita in Italia. Dove ha incontrato Fanfani, Colombo e alcuni esponenti dei partiti. È stato anche ricevuto dal Papa. Ieri sera Vogel è stato intervistato dalla radio. Una delle domande riguardava il PCI. «Seguo con attenzione — ha detto — lo sviluppo democratico del PCI. C'è una serie di suoi contributi allo sviluppo europeo. Ci sono documenti di valore che testimoniano la sua indipendenza verso tutte le direzioni. Pertanto non mi sottrarrò all'obbligo di dialogare costruttivamente con il PCI».

Precipita un B-52 (ma senza atomiche)

SACRAMENTO (California) — Un B 52, uno dei grandi bombardieri strategici abilitati a trasportare (e lanciare) ordigni nucleari è precipitato e si è incendiato poco dopo il decollo, in una nuvola di fumo nero. Il disastro è avvenuto nella base aerea di Mather, alle 8,45 locali (17,45 italiane). Funzionari del Pentagono hanno dichiarato che l'aereo cadde e si incendiò ad un'altitudine di 40.000 piedi. A bordo, secondo notizie non confermate, c'erano tra le 8 e le 12 persone. L'aereo, secondo un testimone si è alzato regolarmente ma ha poi stentato a guadagnare quota, si è incrinato all'ala destra ed è precipitato al suolo esplodendo.

La base aerea, non lontana dalla capitale della California, è una di quelle assegnate all'alto comando strategico che tiene in continuo allarme bombardieri dotati di cariche nucleari. Il B 52 dovrebbe essere sostituito, nelle funzioni di bombardiere nucleare, dal B1B.

Pressioni sul franco: ma non si svaluta

ROMA — Oggi i ministri delle Finanze della Comunità europea tengono una riunione a Bruxelles sui problemi ed è bastato questo, oltre a qualche segnale di debolezza del franco sul Sistema monetario europeo, a scatenare la bagarre sul mercato valutario di New York, aperto quando in Europa era già conclusa la giornata degli scambi. Sono circolate voci di svalutazione del franco francese e, sulle sue scie, del franco belga e della lira. Tutto si è svolto nel giro di poche ore, con regolari smentite da Parigi e da Bonn. Intanto la Banca di Francia è costretta a spendere riserve valutarie per soddisfare la domanda creata dalla speculazione.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del compagno **CARLINO PAFARELLA** la segreteria della Federazione del PCI di Terra di Bari sottoscrive per ricordare la figura di militante comunista e di democratico un abbonamento a «L'Unità» e «Rinascita» per un anno (12.000 lire).

La direzione della Unipop Lombarda è affettuosamente vicina al vicepresidente Sergio Ferrario e ai suoi familiari per la perdita della cara

**MAMMA**  
Milano, 17 dicembre 1982.

Direttore **EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore **ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore **PIERO BONDURANI**  
Direttore responsabile **Guido Dell'Aglio**  
Scrittore **Guido Dell'Aglio**  
Stampatore **Guido Dell'Aglio**  
Via **Guido Dell'Aglio**  
10 - 00187 Roma - Tel. 06/4781111  
06/4781111 - 06/4781112  
06/4781113 - 06/4781114  
06/4781115 - 06/4781116  
06/4781117 - 06/4781118  
06/4781119 - 06/4781120  
06/4781121 - 06/4781122  
06/4781123 - 06/4781124  
06/4781125 - 06/4781126  
06/4781127 - 06/4781128  
06/4781129 - 06/4781130